

Data: 18.07.2022 Pag.: 34
 Size: 232 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



PROPOSTA DI LETTURA Con Interlinea il volume che raccoglie la comunicazione epistolare tra il prete letterato e il filologo. Curato da Gianni Mussini

Angelini-Contini, quel carteggio di un'altra epoca

Torna l'atmosfera di un'altra epoca nel carteggio (1934 - 1965) tra Cesare Angelini (1886-1976) e Gianfranco Contini (1912-1990), "Critica e carità" (143 pagine, 20 euro), edito da Interlinea. Scrive bene il prefatore, il decano dei letterati umanisti Carlo Carena, che conobbe entrambi gli epistolografi e parla "d'una consolante somiglianza d'anima", entro una "compagnia bella" in cui rifulgeva la condivisa "religione delle lettere". A sottolineare i tempi, anche la scomparsa ormai di ogni comunicazione epistolare, che pure, col tempo, ha offerto tanti esempi clamorosi. Quaranta lettere in tutto: 18 (1945-'65) da parte del prete letterato don Angelini, rettore (1939-'61) dell'Almo Collegio Borromeo di Pavia, le restanti 22 del sommo critico e filologo nativo di Domodossola Contini (1934-'60), dalla cui casa alcune lettere finirono disperse, con altre carte, per la violenza nazi-fascista ai tempi della gloriosa Repubblica dell'Ossola. Il volume è curato benissimo da uno specialista come Gianni Mussini, che ha arricchito ogni pagina di note illuminanti, utili a ricostruire la personalità di tanti scrittori un tempo illustri, per lo più finiti (ingiustamente) nel dimenticatoio: Bacchelli, Papini, Serra (il venerato "maestro" di Angelini), Linati, Cecchi, De Robertis, Russo, Flora, Pancrazi e, tra coloro che hanno vinto la battaglia contro il tempo, Gadda e Montale o le pagine commosse, riportate in appendice, dettate dal rimpianto per l'amico comune Fausto

Ardigò, morto a 33 anni in guerra. Pavia e Domo, i luoghi rosminiani e Firenze fanno da sfondo alle lettere tra i due amici, che mai adottarono il "tu". Mussini, che è stato aiutato nella raccolta dei testi dal pronipote di Angelini, Fabio Maggi, illustra con dovizia di riferimenti e con sensibilità acuta il rapporto letterario tra i due corrispondenti, non privo di diversità di vedute, in quanto Contini, "ermetico omiletico profetico", di molto si allontana dalla critica letteraria come l'intende Angelini e come l'intendeva Serra, votata a un'attenzione forse meno tecnicamente e formalmente strutturata, ma più umanamente colloquiale. E così più di un dubbio suscita nel prete letterato la discussa "Antologia dell'Italia unita" (1968) di Contini, ormai giunto ai vertici della rinomanza internazionale, votata al "vero" più che al "bello", capovolti ormai i termini di confronto, quando, in principio, era Angelini il "maior" cui far riferimento. Il Manzoni rappresenta per entrambi un vertice d'approdo, d'interessi e di affezioni. Per entrambi, "scrivere bene è vivere bene" né si disgiungono, anzi si completano, nella comune visione, carità e critica letteraria, a realizzare una vocazione alle umane lettere per entrambi preziosa come la vita stessa.

● **Ercole Pelizzone**

QUARANTA LETTERE Sono contenute nel libro che ricostruisce la personalità di tanti scrittori finiti nel dimenticatoio

